



«Separazioni conflittuali? Gravi rischi per i figli»

l'allarme

L'associazione dei matrimonialisti: in agguato c'è la sindrome dell'alienazione genitoriale

DA ROMA **PAOLA SIMONETTI**

U ■ terreno di scontro senza esclusione di colpi. In Italia un matrimonio che finisce oggi si trasforma spesso in una guerra feroce fra i coniugi in conflitto. Le armi che si brandiscono più spesso per darsi battaglia sono i figli, destinati a pagare un prezzo psicologico altissimo e a lungo termine. I 150 mila bambini contesi ogni anno nelle procedure di separazione e divorzio, secondo le stime dell'Associazione matrimonialisti italiani (Ami), sarebbero infatti esposti alla cosiddetta Sindrome da alienazione genitoriale (PAS, dall'acronimo di Parental Alienation Syndrome), una sorta di «lavaggio del cervello» che un genitore opera sul figlio a sfavore dell'altro coniuge, provocandone l'estromissione da un rapporto affettivo equilibrato.

Codificata dallo psichiatra statunitense Richard A. Gardner la patologia è stata ieri al centro di un convegno tematico promosso dall'Ami. Ne è scaturito un vero e proprio allarme, condiviso anche dal presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che in un messaggio si è detto preoccupato delle aspre controversie sull'affidamento dei minori, «utilizzate per sfogare i sentimenti di rivalsa o di disagio della coppia». Un fenomeno che vede un drammatico incremento: «In Italia la famiglia italiana sta vivendo momenti difficili: ogni anno vi sono circa 84 mila separazioni e circa 53 mila divorzi - ha commentato il presidente dell'Ami, Gian Ettore Gassani-; ciò ha determinato una serie pericolosa di conflitti concernenti l'affidamento dei figli, divenuti un «bottino di guerra»».

Pur se ancora non riconosciuta dalla comunità scientifica, la Pas verrebbe di fatto riscontrata nella quotidiana pratica di molti operatori di settore: l'operazione vendicativa di screditamento di un coniuge contro l'altro, per lo più le madri verso i padri, condurrebbe il bambino a disfunzioni della personalità: «L'evidenza clinica ci dice - ha spiegato Matteo Villanova, neuropsichiatra infantile e criminologo - , che l'allontanamento della figura paterna provoca disturbi alimentari, bassa autostima, problemi di linguaggio e apprendimento fino ad arrivare alla devianza e alla inclinazione alle dipendenze. Non solo. Arrivato all'età adulta, l'individuo senza modelli familiari adeguati, quasi sicuramente sarà incapace di affrontare in modo sereno la sua genitorialità». Ma la partita non si gioca solo sul piano giuridico. La questione è culturale ed etica. «Urgono politiche 'della' e 'per' la famiglia, che mirino alla sensibilizzazione generale delle coscienze delle famiglie italiane, al fine di non ridurre i figli a merce di scambio - ha dichiarato l'avvocato Francesco Genovese - . Per i legali dei coniugi dovrebbe essere sempre prioritaria la tutela del minore operando un'adeguata mediazione preventiva e mettendo da parte la sfumatura meramente 'clientelare'». Invocata da tutti i presenti anche una adeguata formazione trasversale per gli operatori del settore sui risvolti clinici del conflitto sui minori. Oltre a una migliore applicazione della legge sull'affido condiviso, che resta, secondo i partecipanti, «di maglie troppo larghe e soggetta a troppe interpretazioni».

Clicca qui per vedere questa pagina in edizione:



